

La proposta lanciata dal presidente della Regione Illy durante la conferenza annuale degli enti di ricerca. Il sito ideale? A cavallo del confine

«Sul Carso l'Istituto europeo per l'innovazione»

Assicurazioni finanziarie per Area e Sincrotrone dal viceministro Possa. Più spazio alle sinergie

Sinergia. È questa la parola chiave per l'ulteriore sviluppo del polo scientifico e tecnologico di Trieste, che ieri ha visto l'organizzazione, nel centro congressi dell'Area science park, della quarta conferenza degli enti di ricerca del Friuli Venezia Giulia.

Sinergia e sviluppo con le altre realtà del Centro ed Est Europa, al punto da pensare a portare in un'area transfrontaliera al confine tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia quell'Istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia che è stato proposto recentemente dal presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso. L'idea di candidare queste zone per ospitare l'Istituto europeo è stata lanciata ieri dal presidente della Regione Riccardo Illy.

Ma di sinergia tra imprese, tra pubblico e privato, sinergie tra centri di ricerca, contro la polverizzazione delle microaziende, ha parlato a lungo anche il viceministro all'Istruzione,



Il tavolo dei relatori al convegno di ieri all'Area di ricerca.

università e ricerca Guido Possa. Possa ha ribadito il sostegno all'Area science park «perché il governo – ha dichiarato il viceministro – si rende conto del valore unico e dell'elevato livello di sviluppo del sistema scientifico triestino».

Se ne rende conto tanto da averlo inserito nell'elenco di enti pubblici di ricerca esenti dai tetti di spesa fissati dalla Finanziaria 2005, parte integrante del Decreto legge sulla Ricerca all'esame del parlamento: si tratta di un inserimento

strategico, che permette all'Area di ricerca di Trieste di non veder ridotte, per il futuro, le entrate da parte dello Stato.

Certezza di finanziamenti anche per il Sincrotrone, che versa in un momento di difficoltà di bilancio, ma

che – ha dichiarato Possa – può guardare al futuro con ottimismo, poiché «il governo sta pensando a un grande sviluppo della macchina di luce».

Assicurazioni del governo sul futuro del sistema scientifico triestino, al quale si aggiungono anche ottime prospettive a livello regionale: il presidente della Regione Illy ha confermato che in sede di assestamento di bilancio ulteriori risorse saranno destinate nel 2005 alla legge sull'innovazione che già vanta una dotazione di 44 milioni di euro.

Nella nostra regione il numero dei ricercatori ogni mille occupati, secondo un'indagine del dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Trieste, è di 8,8 rispetto ai 5,7 della media dell'Unione europea e supera anche quello degli Usa (8,1). Il primato spetta al Giappone con una media di 9,1 ogni mille occupati.

Solidità economica e le buone prospettive di bilan-



La caratteristica forma del Sincrotrone.

cio rappresentano un ottimo punto di partenza: nell'incontro presieduto ieri da Maria Cristina Pedicchio, presidente dell'Area di ricerca, si è voluto fare il punto su quanto fatto nel corso dell'anno in tema di collabo-

razione tra realtà scientifiche, sulla base dell'Accordo di coordinamento, siglato un anno fa tra i principali 34 enti di ricerca nazionali e internazionali presenti in Friuli Venezia Giulia, alla Regione e al Governo.

I risultati – ha evidenziato la presidente dell'Area science Park – sono positivi, soprattutto in termini di scambio delle informazioni relative ai singoli soggetti coinvolti, che sempre più stanno collaborando su progetti di ricerca.

Mauro Giacca, direttore del Centro internazionale di Ingegneria genetica e Biotecnologie, e Carlo Rizzuto, presidente della società Sincrotrone, hanno illustrato due principali settori in cui le sinergie sono già attive: il nuovo Distretto di Biologia molecolare e il Fel, il Laser a elettroni liberi che porterà la struttura triestina a livelli di eccellenza europea.

Il direttore del Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam» Katepalli Sreenivasan ha posto invece l'accento sulle possibilità di incrementare il numero dei progetti di cooperazione scientifica internazionale con i Paesi in via di sviluppo.

fr.c.